



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ *Lodovico Arciv.*

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

Pratiche religiose durante il mese:

6 Luglio. — Domenica fra l'ottava, nel pomeriggio alle ore 17 arrivo della processione parrocchiale al Santuario, canto del vespro, discorso, *Te Deum* in ringraziamento alla Vergine di essere apparsa in mezzo a noi. Benedizione col SS.mo. Ritorno della processione in parrocchia.

29 Luglio. — Incomincia il triduo della Porziuncola, predicato mattino e sera. Mattino: ore 6 messa, indi predica. — Alla sera, ore 8 Rosario, indi predica.

2 Agosto. — Mattino, ore 6 messa della Comunione con fervorino, seguita dalla benedizione. — Sera, ore 8, Rosario e istruzione intorno alla Regola del Terz'Ordine Francescano.

14 Agosto. — Incomincia la novena di San Filippo Benizi. Si fa alla sera alle ore 7.30. Rosario, Canto delle Litanie Lauretane, Colloquio, Inno e benedizione col SS.mo all'altare del Santo.

15 Agosto. — Solennità dell'Assunzione di Maria Santissima. Al mattino orario come nelle domeniche. Nel pomeriggio alle 5.30 canto del vespro, discorso di circostanza e Benedizione col SS.mo. In questo giorno la novena di S. Filippo si fa al mattino.

23 Agosto. — Festa di S. Filippo Benizi. — Al mattino, alle ore 9, Messa cantata, alle 10 messa ultima. Nel pomeriggio alle 7.30 canto del vespro, indi discorso e benedizione col SS.mo.

27 Agosto. — Incomincia la solenne novena della festa principale del Santuario in onore dell'Apparizione ed Incoronazione di N. S. del Boschetto. — Ha luogo al mattino. Alle ore 5.30 prima messa, dopo la quale si distribuisce la SS. Comunione; indi si celebra una seconda messa col'esposizione del SS. Sacramento. Al principio della quale si recita il S. Rosario, poscia ha luogo il canto solenne delle Litanie Lauretane; indi discorso fatto dal M. R. D. Giacomo Crovari, Rettore di S. Michele in Recco e nostro concittadino, terminato il quale ha vi il canto solenne della Vergine SS. intonato nella sua visita alla cugina S. Elisabetta, seguita dalla benedizione col SS.mo.

28 Agosto. — Festa di S. Agostino. — Al mattino messa cantata dopo la novena della Madonna. Alla sera bacio della reliquia.

5 Settembre. — Solennità di N. S. del Boschetto. — Alle 5.30 prima messa. Alle 6.30 messa della Comunione generale. Alle 7.30 e 8.30 messe lette. Alle 9 messa solenne cantata da Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Alle 10 messa ultima.

Alla sera, alle ore 5 canto solenne dei vesperi; indi panegirico recitato dal sullodato R. D. Giacomo Crovari. Poscia benedizione col SS.mo.

6 Settembre. — Festa di s. Prospero, patrono di Camogli. Solennità in Parrocchia. — Al Santuario orario come alla domenica. Alla sera, alle ore 5, Rosario e benedizione.

8 Settembre. — Natività di Maria. Orario come nelle domeniche. Alla sera canto del Vespro, indi discorso di circostanza, alle ore 5.

12 Settembre. — Festa del ss. Nome di Maria, ottava della solennità di N. S. del Boschetto. Al mattino, alle ore 5.30 principio del settenario in preparazione alla festa dell'Addolorata, con messa, discorso relativo e benedizione. Indi orario domenicale. Alla sera processionalmente la popolazione camogliese con a capo il clero parrocchiale viene a ringraziare la SS. Vergine per essere apparsa in mezzo a noi. Alle 5.30 canto dei vesperi, indi discorso di circostanza, canto solenne dell'Inno di ringraziamento, benedizione col SS.

19 Settembre. — Solennità dei dolori di Maria. Al mattino alle ore 5.30 prima messa. Alle ore 6.30 quella della comunione generale. Ore 7.30 e 9 messe lette. Ore 10 messa solenne in musica, con panegirico *infra missam*. Ore 11 messa ultima.

Nel pomeriggio: ore 15.30 Vesperi solenni in musica, indi processione al cui ritorno benedizione col SS.mo.

23 Settembre. — Incomincia il Triduo in preparazione alla Festa di N. S. della Consolazione; Alla sera: ore 7 recita del S. Rosario, canto delle Litanie Lauretane, Colloquio e benedizione col SS.mo.

26 Settembre. — Solennità di N. S. della Consolazione. Ore 6 messa con spiegazione del S. Vangelo e Comunione generale. Ore 7.30 e 9 messe lette. Ore 10 messa solenne. Ore 11 ultima messa.

Nel pomeriggio ore 5 Vesperi solenni, indi panegirico e benedizione col SS.mo.

29 Settembre. — Festa di s. Michele Arcangelo. Orario festivo. Alla sera alle ore 7 recita del S. Rosario, canto delle Litanie Lauretane, indi benedizione col SS.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciascun giorno della novena della festa titolare e in quella della Natività ed Assunzione.

Plenaria il giorno di dette feste o in uno dei nove giorni che le precedono o degli otto che le seguono. Condizioni: confessione, comunione, preghiere secondo la mente del Sommo Pontefice e visita al Santuario

Plenaria Toties quoties nella festa della Addolorata dai primi ai secondi vesperi. **Plenaria** per la festa di N. S. della Consolazione.

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Di qui non si passa!

Il progetto Marangoni ha ottenuto l'approvazione di ben 8 uffici su 9. — Parve quindi fosse finalmente per sortire l'effetto sperato e progettato da tanto tempo: ma il subito sorgere dei Cattolici d'Italia, la vigorosa protesta che da ogni parte della penisola si è levata (come già nel 1902) contro l'attentato più infame alla santità e alla unità troppo necessaria del focolare domestico, ha fatto capire all'ibridissimo quanto grazioso connubio socialista-democratico-massonico-radicale-riformista che ancora non sono maturati i tempi per instaurare questa nuova civiltà, della quale essi, gli anticlericali, sono i generosi paladini.

E' bastata la presentazione del progetto — è bastata una voce di allarme ed ecco che tutti i cattolici d'Italia sono scesi in campo: hanno impugnate le vecchie gloriose armi ed hanno ingaggiata la battaglia; — bella, superba questa parata di forze.

Ed ecco che il progetto, fatto capolino colle più rosee speranze, ecco che in buon ordine si ritira, temporeggia, procrastina.

E' la « Stampa » che ce ne avverte:

« I timori dei cattolici non hanno momentaneamente ragione di esistere.... quest'ultimo (l'on. Marangoni) presenterà subito la relazione: ma soltanto alla ripresa parlamentare in autunno, il progetto di legge,

tanto avversato dai « popolari », verrà dinanzi alla Camera. Prima di allora la questione rimarrà nel suo stato astratto: cioè senza conseguenza parlamentare ».

E' inutile che la « Stampa » ci sia benigna di questa informazione; noi, cattolici, non ci illudiamo per questa che potrebbe essere una manovra di fine astuzia; siamo perciò pronti a combattere la nostra battaglia, ci sia essa riservata in autunno, sia essa impegnata oggi.

Lasciando ad altri il compito di rilevare le conseguenze deleterie che ne verrebbero alla società e soprattutto alla famiglia con l'andata in vigore dell'istituto del divorzio, ci soffermiamo alquanto alla 2.a motivazione che fu data in appoggio al progetto: « per uniformare la legislazione onde equiparare le popolazioni del Regno con quelle delle terre redente, ove vige l'istituto del divorzio ».

Osserviamo in primo luogo che non in tutte le terre redente vige l'istituto del divorzio e che in Austria, ove esso vige, è soltanto riservato agli acattolici di nascita. Che se poi l'Italia dovesse uniformare la propria legislazione a quella dell'Austria — ma non è forse l'Austria la nazione da noi vinta? — noi vorremmo domandare al Governo di elevare l'insegnamento religioso alla stessa importanza delle altre materie ed estenderlo alle scuole superiori: stabilire un orario pro-

porzionato, un catechista regolarmente stipendiato ed approvato dall'autorità religiosa e scolastica. Questo — se non lo sa l'on. Marangoni e con lui tutto il blocco divorzista — vige in Austria ed in Dalmazia ad esempio, ove noi siamo da un anno e mezzo circa, ed ove per contro non è ammesso il divorzio.

Ma ciò l'animale immondo dell'anticlericalismo, avvezzo a guazzare nel fango, non guarderà di buon occhio, unicamente preoccupato di togliere dalle altre nazioni ciò che esse offrono di immondo e di lurido, non di sano e di utile, per importarlo nella nostra bella Italia, sede di quella Civiltà Cattolica, che da 20 secoli ha vivificato, sollevandola dall'abbruttimento in cui giaceva, l'umanità.

Non possiamo tacere di una risposta data da una signorina Dalmata ad un Ufficialino Italiano, che parlando della Civiltà nuova che si sta maturando in Italia, esprimeva il desiderio ed il proposito di importarla nella terra Dalmata.

Canoni di questa nuova civiltà evoluta, — maturata dal progresso e dalle coscienze nuove, formatesi astraendo dalle vecchie forme retrogradi e ormai superate del Cattolicesimo, — erano il divorzio, il matrimonio civile, la cremazione, l'ateismo, ecc.

Quella Signorina, autentica figlia della Dalmazia forte e religiosa, dopo aver ascoltato i postulati della nuova Morale, rispose risoluta: « Finchè voi verrete a portarci la vera civiltà, noi vi accoglieremo a braccia aperte e benedicendovi: ma quando verrete a imporci le vostre brutture, noi vi lanceremo il grido di sfida che sui baluardi salvatori del Grappa voi lanciaste al nemico: « Di qui non si passa ».

« Di qui non si passa »: sarà il nostro grido di battaglia, sarà il nostro proposito. Lo grideremo ogni qualvolta in nome del progresso, della libertà, della modernità ci verranno proposte leggi contrarie alla Morale Cristiana. Sì, anche in nome della libertà si vuole imporre a 30 milioni di cattolici la volontà di appena 3 milioni di Italiani.

E contro la nuova civiltà laica (mentre ne consideriamo attraverso le statistiche criminali le terribili conseguenze sociali) che vorrebbe in nome del progresso riportarci alla barbarie, all'abbruttimento morale e sociale della civiltà di Roma imperiale — causa unica del suo decadimento e della sua rovina — noi opporremo ora e sempre la civiltà che il Cristianesimo instaurò, civiltà che rigenerò la società, che vinse (per la sua forza morale elevata, per i benefici enormi apportati all'uomo, alla famiglia, alla società, allo stato, alle lettere, alle arti) la vecchia e decaduta civiltà Romana; civiltà che trae tutt'ora la sua forza nelle gloriose tradizioni, nella sua sempre integra moralità rigeneratrice.

« Di qui non si passa » non solo sarà un proposito, un grido di battaglia ma sarà una realtà e il progetto Marangoni toccherà la stessa riuscita di quello Zanardelli: due progetti ed una comune tomba.

Sac. Tomaso Gardella

Cappellano Militare in Dalmazia



B E A T A !

*Dell'Ebron risonò sull'erta cima
un Inno che di gioia era il sussulto,
Maria cantava: « La mia lingua esprima
« gloria » al Signor, nella cui grazia esulto!
Egli i Potenti ed i Superbi adima,
Pietoso accorda al peccator l'indulto,
De la sua Ancella l'umiltà sublima,
Perenne in ogni età sarà il mio culto! »
Le età percorse il suo ispirato verso;
e il suon di questo carne secolare,
Lungo i secoli mai non fia disperso.
Ogni famiglia erige a Lei un altare,
A Lei sale il sospir dell'universo.
Dio lo vuole: chi ha cuor la deve amare!*

G. C. S. I.



Il vescovo di Trieste.... a certe donne.

I giornali riferiscono quant'è accaduto alla cresima dei bimbi, impartita solennemente nella chiesa di S. Antonio Vecchio, da Mons. Bortolomasi, già vescovo castrense ed ora vescovo di Trieste.

Il vescovo colse l'occasione della cerimonia veramente solenne, date le costumanze triestine, per una clamorosa lezione di morale e di patriottismo.

Fatti uscire dopo la cerimonia tutti i maschi e tutti i cresimati, si rivolse alle dame curiosamente rimaste, dando loro una lavata di testa in piena regola: « Se volete chiamarvi, non dico cristiane, ma « italiane », smettete di sfoggiar lusso e di spendere in cotesta maniera, mentre la patria faticosamente tenta di rialzarsi dalla miseria, che essa ha generosamente affrontata per i suoi principii, per le sue necessità storiche, senza dubbio, ma anche per la redenzione vostra ».

Bravo vescovo, qui la mano! è costretto ad esclamare, persino il *Popolo d'Italia*.

Povera Cecilia!

✠ (BOZZETTO) ✠

Cecilia è in piedi nel suo gabinetto di toilette, nel quale vesti e capelli, giornali di mode e acconciature formano quattro punti cardinali.

Povera fanciulla! Aveva schiusa la sua mente alla vanità, il suo cuore alle *fantasie* e ai sogni, e senza avere ancora forse scacciato direttamente Dio dalla sua anima, non sapeva più, come un tempo considerarlo come il Maestro, il Padre, l'amico.

Tutti quelli che la circondavano soffrivano di quel non so che di freddo, di penoso d'indefinibile che traspariva da lei.... anche, sua madre, che si accontentava di pregare e di piangere.

Che cosa se ne va dunque dal cuore e dall'anima quando Dio non vi regna più sovrano?

Quel giorno Cecilia dritta innanzi allo specchio, studiava le pose, i gesti, i sorrisi, il modo di far rilevare e aggiungere grazia alla sua persona.

«Perché?

Nel salone vicino, parecchi signori del gran mondo erano venuti a visitare suo padre, e chiacchiaravano con lui; essa lo sapeva ed aspettava di essere chiamata.

Ad un tratto, udì scambiarsi fra suo padre ed uno dei visitatori alcune parole che alla sua vanità suonarono più dolci della musica la più deliziosa:

— Essa è bellissima, è un tesoro che voi possedete.

— Signor conte non spetta a me farne l'elogio, tuttavia penso che avete ragione.

— Quello sguardo pieno di ferezza e di dolcezza ad un tempo! E come porta nobilmente la testa quando cammina! Come è ben proporzionato l'insieme della sua andatura!

Immaginatevi Cecilia che cerca nello specchio la verità di questi elogi, dando al suo sguardo a volta a volta il fuoco della chiarezza e il lampo velato della modestia, assaporando con ebbrezza le adulatrici parole che inebriano di piacere la sua vanità soddisfatta.

Una risposta nobile e cristiana.

Alcuni anni prima della guerra, il maresciallo Pétain, allora colonnello comandante di un reggimento, ricevette dal ministro della guerra la seguente lettera:

« Signor Colonnello. — Abbiamo appreso che parecchi ufficiali del suo reggimento si permettono di assistere alla messa in uniforme. Una simile violazione ai regolamenti non potrebbe in alcun modo tollerarsi. Favorisca trasmetterci i nomi dei detti ufficiali. »

La risposta non tardò a venire.

« Signor Generale. — E' vero che parecchi ufficiali del mio reggimento si permettono di assistere alla messa in uniforme. Tra questi è il Colonnello; ma siccome sta sempre in prima fila, egli ignora i nomi di coloro che sono dietro di lui ».

E fu il maresciallo Pétain insieme col Foch e Castelnau, che han salvato la Francia!

O. L. 24-20.

— Il piede, continuava il visitatore, è di una finezza veramente elegante, e il manto che sfumature delicate!

E Cecilia a dire fra sè: Eccoli questi signori, questi cari ipocriti; sono freddi si mettono a sbadigliare quando innanzi a loro noi parliamo di vesti e di abbigliamenti essi si burlano di noi davanti a noi..... poi quando sono soli, hanno tutto veduto, tutto apprezzato..... o gli ipocriti!...

Ascoltiamo ancora.

Ebbene, signor conte, continua il padre di Cecilia, essa vi appartiene.

— Grazie! stassera vi manderò i duecento franchi e voi consegnerete l'animale con la bardatura.

Cecilia, rossa dalla vergogna, si lasciò cadere sul divano....

Nel salone si parlava della cavallina di suo padre, che il conte voleva comperare.

Povera Cecilia! dove l'aveva condotta la sua ambizione: essa aveva preso per sè tutti gli elogi che ci possono fare per vantare i pregi di un animale in vendita.

“Mamma non piangere!....”

Lasciò scritto a sua mamma un volontario perugino, Enzo Valentini, caduto sul Col di Lana:

«Cerca se puoi, di non piangermi molto. Pensa che, se anche non torno, non per questo muoio. Lui, la parte inferiore di me, il corpo, soffre, si esaurisce, muore. Io, no. Io, l'anima non posso morire, perchè son da Dio ed in Dio devo tornare. Sono stato creato per la gioia, e attraverso la gioia, che è in fondo ad ogni dolore, alla gioia eterna debbo tornare. Se alcun tempo fui prigioniero del corpo, non perciò io son meno eterno, la mia morte corporale è una liberazione, è il principio della vera vita; è il ritorno all'infinito.

«Perciò non mi piangere. Se tu penserai alla immortale bellezza della Fede che io amo e credo, non piangerai. E se il tuo cuore profondo di madre piangerà, versale pure le tue lacrime, saranno sante perchè son sante, sempre, le lacrime di una madre. Che Idio le conti: saranno stelle per la tua corona. Sii forte, mamma. Dal di là dice arrivederci a te, a papà, ai fratelli e a quanti mi amarono, il tuo figlio...».

Oh! sacra, ineffabile gioia di chi crede nella vita immortale e nel premio promesso a chi fa bene.

C. D. 11-16.

PREGHIERA

Caro Boschetto, ove alla Mamma mia

— Ah, mi preme il tuo piè — disse ogni fiore,
Non che i sassi, e ne colse Essa il migliore,
Ove stampò col dito — io son Maria. —

Nobil caparra, che ivi al mondo apria

Il fonte pio del suo materno amore!
Corre al tuo rezzo ogni ben nato core
Ognor da sì bel dì per ogni via.

Correr vo' anch'io... Chi può tarparmi il volo?

Ah, m'inchioda tra coltri un morbo acuto!
Maria sel sa; vengavi il cuor da solo.

E a Lei dica — O Maria, se fai ch'io possa

Recarmivi qual pria, non starò muto,
Anzi con me t'ineggieran pur l'ossa. —

Eugenio Sturlesi.

Quanti fra i Cristiani.....

Una signora si lagnava con Monsignor De Lamothe, antico vescovo di Amiens, che la Messa della domenica era troppo lunga.

— Non è la messa che è troppo lunga, rispose il prelato, è la sua devozione che è troppo corta. —

Quanti fra i cristiani dei nostri giorni possono prendere per se questa risposta data con tanto spirito dal buon monsignore!

Le meraviglie di un Crocifisso

narrate da un Vescovo

Manuel Ruiz, vescovo di Pinar del Rio (Cuba), nella lettera pastorale diretta al Clero ed al popolo della sua diocesi in data 11 settembre 1919, racconta il seguente prodigio veduto coi propri occhi

« Limpías è una piccola borgata perduta fra le valli a cinquanta chilometri da Santander, verso est al Nord della Spagna. Fino a quest'anno la sua importanza era poca, ma dalla Quaresima ultima il suo nome ha riempito l'Europa ed è risuonato in America. Deve la sua presente celerità ad un'immagine di Gesù Crocifisso, conosciuto col nome di Santissimo Cristo dell'Agonia.

« La venerazione straordinaria al *Santo Cristo di Limpías* incomincia dal Marzo di quest'anno, e ciò per i prodigi. I fatti sono diversi: chi lo ha visto muovere gli occhi, alcune volte fissando in esso lo sguardo, altre volte senza fissarlo; altri li hanno visti iniettati di sangue; chi vide aprire e chiudere la bocca, chi muovere il capo; questi lo ha visto sudare, altri sollevare ed abbassare il petto come un moribondo o spargere sangue dalla bocca.

« I testimoni appartengono ad ogni classe sociale: medici, avvocati, sacerdoti, religiosi, militari, donne, bambini, contadini, operai, uomini di fede e uomini notoriamente increduli ed empi. Frequentemente, di mezzo alla profonda tranquillità ed al rispetto religioso col quale si prega in quella chiesa, si ode un grido di dolore o echeggia un « Credo! Credo! » di uomo che si abbatte sul suolo. Fino ad oggi sono passate per Limpías altre settantamila persone. E' da notarsi che, mentre uno vede una cosa, un altro simultaneamente ne vede un'altra, naturalmente il fatto

è inesplicabile. Non v'è inganno di sorte. Gli occhi sono di porcellana e li muove; la bocca è di legno e la apre e la chiude; la testa è pure di legno e la muove; il sudore non si spiega, e nemmeno il sangue che hanno visto rigargli il viso od uscirgli dalla bocca; il movimento di abbassare ed alzare il petto di legno non può essere naturale. Se fosse opera di artificio, perchè uno lo vedrebbe muovere il capo e l'altro no, uno muovere gli occhi e l'altro aprire e chiudere la bocca; questi aprire e chiudere la bocca e quegli abbassare e rialzare il petto; dall'una parte veder il movimento del petto e dall'altra stilare sangue dalla bocca e tutto nel medesimo tempo? Giungiamo a Santander e in questa città ci si raccontano le meraviglie del Santo Cristo. Siamo credenti, non creduli, sospendemmo il nostro assenso. Alle insistenze che ci facevano d'una nostra visita, determinammo di andare a Limpías.

« Partimmo dunque per Limpías il 27 Agosto 1919 e alle undici e mezzo del mattino all'ora legale, scendevamo alla porta della parrocchia. Per la nostra cagionevole salute e per il lungo viaggio si sentivamo malconci. In quel momento arrivava un pellegrinaggio della valle di Mena ed avemmo la ventura di assistere alla Messa celebrata per i pellegrini. Ci inginocchiammo sul genuflessorio in presbiterio verso il lato del Vangelo, e così restammo fino al canto del Vangelo. Ascoltiammo seduti il discorso di un Reverendo Sacerdote intorno al Cristo, e nuovamente ci inginocchiammo. Eravamo stanchi e sonnolenti quando due sonori gridi partiti dalla folla ci fecero uscire dalla nostra sonnolenza e riprendemmo la meditazione intorno a

Gesù Crocifisso. Dopo la consacrazione alziamo il capo e allora vediamo chiaramente che il Santo Cristo chiudeva ed apriva la bocca: la chiudeva molto lentamente e l'apriva rapidamente. Lo stesso avveniva nel pomeriggio, quando per lo spazio di dieci minuti od anche più abbiamo visto da soli questa manifestazione; notammo però che chiudeva la bocca molto lentamente fino a congiungere l'un labbro all'altro, facendo scomparire, come allora diligentemente rilevammo, la oscurità del fondo della bocca, mediocrementemente aperta. Con la più grande attenzione tornammo a guardare il Cristo ed allora lo vedemmo con tutta chiarezza muovere il capo da uno all'altro lato. Era debole e lento il movimento, come se fosse stato fisso nella parte posteriore. Il viso gli si empì d'angoscia, di un'espressione suprema di dolore, come quello di un moribondo che esala l'ultimo sospiro. Fu in quel momento che notammo la perfezione di quella testa e di quel viso supremamente bello.

Nell'istante della *consumazione* tornammo a guardare il Cristo, al quale raccomandavamo in quel momento la nostra Diocesi, e lo vedemmo come negli altri casi, richiamando la nostra attenzione distratta altrove, muovere gli occhi da un lato all'altro. Quando rilevammo il primo movimento il cuore ci diede sì terribile tonfo, che quasi non potevamo respirare; palpitava con forza inusitata, i nervi ci si eccitarono e sfuggirono lungo tempo al nostro dominio. Perchè ci intimorimmo e il cuore ebbe un crollo, e i nervi disordinarono al vedere il movimento degli occhi, il cui sguardo non posava sopra di noi? Perchè non ci accadde ciò al vedere aprire e chiudere la bocca e muovere il capo. In tutte queste manifestazioni si vedeva l'angoscia di un moribondo che emette l'ultimo respiro, di uno a cui sfugge la vita, e in esse l'espressioni di sommo dolore, di angoscia estrema....

Ti aspetta in ogni luogo

Nessuno si conturbi per queste tribolazioni, imperocchè voi stessi sapete che a questo siam destinati.

(I Tess. III, 3).

Il tutto consiste nel portare la croce e nel morire in essa, non v'è altra via che conduca alla vita e alla vera pace del cuore, se non quella della santa croce e della quotidiana mortificazione.

Va dove vuoi, cerca quanto ti piace, fuor della via della santa croce non ne troverai altra nè più sublime nè più sicura. Disponi e ordina tutte le cose secondo il tuo volere e giudizio, e troverai di dover sempre patire volere o no, qualche affanno; e così sempre ti imbatte nella croce. Perocchè sentirai o dolori nel corpo, o soffrirai nell'anima afflizioni di spirito. Sarai talora abbandonato da Dio, talora inquietato dagli uomini, e più ancora, spesso diverrai grave a te stesso senza poter trovare alcun rimedio per liberartene e alleggerirtene; ma ti converrà sopportare pazientemente fino a tanto che a Dio piacerà! Poichè Iddio vuole che tu impari a patire senza consolazione, e che tu ti sottometta intieramente a lui, e mediante la tribolazione tu divenga più umile. Niuno ha il cuore più penetrato dalla Passione di Cristo, quanto quegli, a cui sarà occorso di patire qualche cosa di simile.

Sta dunque sempre apparecchiata la croce e ti aspetta in ogni luogo. Non puoi sfuggirla ovunque correrai; perchè da per tutto porti teco te stesso e ritroverai sempre te stesso. Volgi gli occhi al di sopra, volgili di sotto, esci fuori di te, rientra in te, incontrerai in tutto la croce, ed in ogni luogo t'è necessario usar pazienza, se vuoi aver la pace dell'anima e meritare la corona eterna. (Imit. I. II. XII, v. 3, 4.)

Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 79677.11	Macchiavelli Rosa	10.—
P. D.	40.—	Olivari Antonietta	5.—
Emilia Alberti (3 ^a off.)	10.—	Valle Em.le (3 ^a off.)	10.—
Giacomo Castello	10.—	Pellegrina Mortola p. gr. r. (12 ^a off.)	100.—
Olivari Prospero (2 ^a off.)	5.—	Bertolotto G. B. (5 ^a off.)	100.—
Castellani Luigi	10.—	Giuseppina Degregori in Maggi (2 ^a off.)	10.—
Dellacasa Bianca Rosa	25.—	Ogno Caterina in Schiaffino	50.—
R.do Paolo Crovetto	10.—	Da Bianca Pallavicini (Brooklyn) per la nuova Storia del Santuario colà venduta)	83.50
Dal Credito Italiano, sede di Genova, per conto della Banca Italiana Industriale di Boston (Stati Uniti)	200.—	Teresa N. per gr. ric. (Genova)	10.—
A. M. (4 ^a off.)	5.—	Bertolotto N.	100.—
Ermelinda Rosasco-Schiaffino (2 ^a off.)	50.—	Schiaffino Lizzie	50.—
Angelina Schiaffino-Avegno (5 ^a off.)	50.—	Dalla Congregazione di S. Luigi (3 ^a off.)	6.—
C. F. C.	15.—	Pietro Luxardo (9 ^a off.)	5.—
Angela Peragallo (3 ^a off.)	2.—	N. N. (3 ^a off.)	50.—
Bertolotto Filippo (12 ^a off.)	100.—	Maria Cavallo-Avegno	5.—
N. N.	15.—	Bianca Bozzo (3 ^a off.)	10.—
Ogno Lorenzo (4 ^a off.)	508.50	Radici Anania (Milano) (3 ^a off.)	10.—
Aste Emilia in Barbagelata (2 ^a off.)	100.—	Maria Fagioli (Piacenza)	5.—
Anna Olivari in Maggiolo (2 ^a off.)	50.—	M. O.	25.—
R.do Lazzaro Desimoni	5.—	Canepa Antonio in ringr. (Porto Said) (3 ^a off.)	50.—
Crovati Silvio (2 ^a off.)	50.—	Aggio di detta somma in oro	81.—
Antola Santa	20.—	M. A. (5 ^a offerta)	5.—
Ogno Fortunata ved. Schiaffino (da Buenos Ayres, 2 ^a off.)	50.—	N. N.	1.—
M. A. (4 ^a off.)	3.—	Assunta Aste (2 ^a off.)	10.—
Angelina Schiaffino-Avegno (6 ^a off.)	50.—	Olivari Filomena (4 ^a off.)	10.—
Ricavo della vendita di Immaginettes per opera della signora Teresa Ghisolfi di incarico della signora Antola Linda	5.—	M. D. E. per gr. ric.	50.—
Raffaele Ansaldo (2 ^a off.)	25.—	Maria Molino per gr. ric.	20.—
Giuseppe Grosso (S. Francesco di California, 3 ^a off.)	500.—	Mortola Clorinda (2 ^a off.)	100.—
Pina Degregori D'Aste (2 ^a off.)	50.—	Passalacqua Maria Luisa (2 ^a off.)	3.—
R. P. Flaminio Parenti (New York)	10.—	Rebagliati Giuseppe p. gr. r.	10.—
R. Giuseppe Magnasco	15.—	Dapelo Giovanni	46.—
P. L. (2 ^a off.)	50.—	Ida Albanesi (Milano, 2 ^a off.)	100.—
Adele Dodero (3 ^a off.)	5.—	Schiaffino Maria (1 ^a off.)	25.—
Figari Stefano (2 ^a off.)	5.—	Massa Prospero (3 ^a off.)	15.—
Mortola Lazzaro	3.—	Schiaffino Giuseppina	5.—
Schiaffino Prospero fu G. B. (2 ^a off.)	1000.—	Angela Schiaffino (Porto Said)	15.—
Oro venduto	45.—	Mosso Zaverio	10.—
Schiaffino Rosa	2.—		
		TOTALE	83978.11

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma Precedente	L. 1119.70	Carra Romola (id.)	0.50
Marini Agostino (2 ^a offerta)	2.—	Carra Luisa e Vittoria (id.)	1.—
Schiezzari Carolina (2 ^a off.)	2.—	Creagh Landy (id.)	6.50
Schiezzari Maria (id.)	1.—	Achcar Edvige (id.)	6.50
Vago Adriano	1.—	Lunghini Mercedes e Amedea (id.)	1.—
Vago Fortunata	1.—	Minaia Lisa (id.)	0.75
Maria Luisa Benvenuto	5.—	Aggio della somma delle suddette offerte da Porto Said per mezzo della	
Bertolotto Filippo	10.—	Signorina Luigia Canepa	32.40
Bertolotto Maria Luisa	5.—	Maria Elisa Degregori (4 ^a off.)	5.—
Bertolotto Gio. Batt.	5.—	Stefania Degregori (4 ^a off.)	5.—
Bertolotto Maria	5.—	Cin Ansaldo (4 ^a off.)	2.—
Tina Degregori	4.—	Bice Ansaldo (4 ^a off.)	2.—
Schiappacasse Mery.	4.—	Rosa Ansaldo (4 ^a off.)	2.—
Bertuzzi Pierina (Porto Said)	0.50		
Simonini Ilda (id.)	3.—		
Simonini Egidio (Porto Said)	2.25		
		Totale	1233.60

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Bertolotto Gio. Batta, Carabiniere Reale
265^o Plotone Mobilitato alla 13 Divisione
Fant. 8 Corpo Darmata.

Massa Gerolamo, caporale 89 Fanteria,
Prospero Cimino, 161 Fanteria, Schiaffino
Gio. Batta, marinaio R. M.

OFFERTE PEL BOLLETTINO

S. M.	L. 7.—	Cravari Silvio	5.—
R. Antonio Majocchi	5.—	Mibelli Angela	2.—
R. R. Suore Dorette di Camogli	5.—	Antola Linda	5.—
Prospera Viacava in Maggiolo	5.—	Teresa Ghisolfi Ved. Bonetti	5.—
Avalle Maria	5.—	Elisa Ansaldo	2.—
Angela Sturlere Ved. Schiaffino	5.35	Ogno Maria in Marini	25.—
Maria Maggio Ved. Costa	5.—	Catterina Schiaffino Ved. Razzeto	10.—
Passalacqua Eugenio	5.—	R. P. Ildefonso Giorgi	5.—
Castellani Luigi	5.—	Garri Eleonora	5.—
Quadrio Placido	5.—	R. Aste Andrea	5.—
Suor Cecilia Odella	2.—	R. C. Andrea Camera	5.—
R. Antonio Cichero	2.—	S. A.	2.—
Dellacasa Bianca Rosa	1.—	Teresa Chighizzola	5.—
Innocenza Gera Ved. Casalone	4.—	De Erber Rosetta	5.—
Simonetti Maria Assunta	1.—	Mortola Angela Ved. Marciani	2.—
Costa Maria di G. B.	2.—	Beretta Emilia	2.—
Schiappacasse Ersilia	3.—	Cevasco Emanuele	2.—
Spagnolo Giuseppe	1.—	Maria Pozzo	2.—

N. N.	0.30	Maria Truscello (Venezia)	5.—
Olivari G. B.	5.—	Schiaffino Geronima	2.—
R. P. Luigi da S. Margherita L.	5.—	Maria Rosa Olivari	5.—
Magnasco Emanuele	L. 5.—	Aurelia Valle	1.—
Pace Prospero	2.—	Molfino Teresa	10.—
Giuseppina Degregori in Maggi	10.—	Angelina Degregori	5.—
Ogno Caterina in Schiaffino	5.—	Tassara Maria in Olivari	5.—
Massone Nicolò	1.—	Boi Maria (Genova-Oregina)	5.—
Graziella Palma in Natali	5.—	Marichitta Ansaldo	2.—
Emilia Racca	2.—	Dapelo Erminia	2.—
Adriana Cassanello Rebuffo	4.—	Bozzo Rosa	2.—
Campodonico Pellegra	5.—	Calfarena Giulia	2.—
Pisoni Palmira in Pini	5.—	Brusco Noemi	3.—
R. Franc. Schiaffino	5.—	Passalacqua Maria Luisa	2.—
Tina Degregori	2.—	Sorelle Macchiavello	5.—
Pietro Luxardo	5.—	Teresa N.	2.—
Schiappacasse Mery	1.—	Massardo Giuseppina	2.—
Schiappacasse Angela	6.—	R. Andrea Campi	5.—
Bianca Bozzo	2.—	Massa Prospero	5.—
Pastore Gambino Iole	2.—	Revello Fortunato	5.—
R. Serafino Traverso	5.—	Olivari Caterina	2.—
Catterina Schiaffino	4.—	Schiaffino Giuseppina	5.—
Rovagna Maria	5.—	Cornalia Luigia	15.—
Geronima Schiaffino	5.—	Creagh Teresa (Porto Said)	13.—
Canepa Luigia (Porto Said)	5.—		

CRONACA DEL SANTUARIO

La Processione del Corpus Domini. — La Domenica fra l'ottava della grande solennità, come si praticò in passato, ebbe luogo nel pomeriggio la simpatica Processione del Corpus Domini, alla quale oltre buon numero di fedeli, presero parte, con i loro stendardi, l'Istituto « Piccola Casa di Provvidenza » e la « Congregazione delle Figlie di Maria » e quella del « Terz'Ordine di S. Francesco » che ha sede nel Santuario. Sotto il ricco baldacchino, sorretto dai membri di Fabbriceria ed altri distinti signori, portava il SS. Mons. Arciprete, preceduto dalla quasi totalità del numeroso clero cittadino e dai M. M. R. R. P. P. Olivetani del nostro monastero di San Prospero. Essa dalla primitiva via carrozzabile si immetteva nell'altra magnifica per-

correndone il tratto che prende il nome dall'ammiraglio G. Bettolo e si unisce col corso Regina Margherita facendo per questo, ritorno al Santuario, dove il Rev.mo Monsignore rivolgeva al suo popolo calde parole di circostanza. Alla metà di via Bettolo, in una cappella bellamente improvvisata all'ingresso del villino Bertolotto si impartì la benedizione col SS.mo. Il che ricordava quelle numerose cappelle improvvisate con santa emulazione e viva fede dai nostri buoni vecchi, che della medesima vivevano ed ogni loro più cara speranza in Essa mettevano.

La Festa del 2 Luglio. — E' sempre la festa dell'amore il più soave e della riconoscenza la più tenera verso di Colei che per il popolo Camogliese ognora si mostrò la Ma-

dre più affettuosa. Essa particolarmente ricorda l'Apparizione della Vergine in mezzo a noi, in quel fortunato Boschetto, ora cambiato in un giardino di divozione. E festa di divozione vera è questa perchè non lo sfarzo dell'apparato, che non esiste, le esteriorità pompose, che non hanno luogo, attirano al Santuario la popolazione camogliese, ma l'amore di Maria, il pensiero che il 2 Luglio del 1518 Essa, per mezzo dell'umile Angelina Schiaffino, invitava questo popolo ad onorarla in questo luogo, ove suo desiderio era fosse eretto un trono alla sua bontà e misericordia.

E fin dalle 5 ore del mattino fu un continuo succedersi di S. Messe ed un accostarsi continuo alla Mensa Eucaristica. Ed il pellegrinaggio dei devoti camogliesi si protrasse fino a tarda sera. Durante tutta la giornata fu un continuo pubblico ricorso alla protezione di Maria ed un volerne testimoniare pubblica riconoscenza.

Il Rev.mo Mons. Pietro Riva, nostro venerato Arciprete, celebrò la Messa solenne, nonchè i Vespri ed impartì l'Eucaristica benedizione.

Ne tesseva bellamente le lodi, il nostro concittadino, il R.mo D. Giuseppe Magnasco, Prevosto di N. S. Assunta in Nervi.

Presenziava la cara festa il M. R. P. Flaminio Parenti, addetto alla chiesa di N. S. di Pompei in New York, cui avevano parlato con santo entusiasmo della nostra Madonna i nostri concittadini che colà dimorano pregandolo, nel suo viaggio in Italia, a fare una visita alla tenera loro Celeste Madre che tanto amano. Egli li aveva contentati e dal nostro Rev. Rettore era stato invitato a presenziare la dolce festa. Egli rimase oltremodo soddisfatto e promise di favorire di colà l'opera che fu intrapresa per testimoniare a Maria tutta la riconoscenza del popolo camogliese e rendere il nostro uno dei più attraenti Santuari di Maria.

Un magnifico sparo di mortaletti, promosso da parecchi giovinotti divotissimi di Maria, pose termine alla divota festa; della quale parlava ai lontani il campanile del Santuario gaiamente illuminato a luce elettrica.

Il perdono d'Assisi. — A meglio conseguire

questa particolare ed importante Indulgenza, del cui privilegio il nostro Santuario gode da una quarantina d'anni, fu predicato un Triduo, a norma degli altri anni, dal M. R. D. Carlo Canepa, novello Arciprete della vicina Ruta, il quale nutre particolare affetto alla nostra Madonna, che conobbe ed imparò ad amare quando nel 1904, in occasione del 50 anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, predicò la S. Missione qui con altri due missionari della Congregazione Urbana di Genova.

Consolante fu il concorso e molti furono coloro che nel tempo assegnato visitarono il Santuario per guadagnare la bella indulgenza.

Illustre personaggio al Santuario. — Sua Ecc. R.ma Mons. Aurelio Bacciarini, Vescovo di Lugano e Superiore dei Servi della Carità e delle Suore di S. Maria della Divina Provvidenza, istituiti da quell'apostolo di carità che fu D. Guanella, il 29 Luglio, accompagnato da un Padre Franciscano del Convento di Recco, presso i cui religiosi per ragioni di salute da qualche tempo si trovava, si recò al Santuario, ove ossequiato dal R. Rettore D. Prospero Luxardo, ebbe agio di venerare e contemplare da vicino l'Immagine Taumaturga, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni che ne riceveva dal medesimo. Visitò anche l'annesso artistico presepio, ammirando la bella opera d'arte, dichiarando non aver mai veduto un presepio così bello, artistico e grandioso. Rimase quanto mai innamorato del nostro Santuario e suo vivo desiderio era quello di venirvi a celebrare presenti gli orfani degli Asili Cattolici Permanenti, tenuti in Genova (Albaro) dalle suddette Suore. Impegni urgenti lo chiamavano a Roma. Egli promise di tornare quando se ne fosse presentata l'occasione. Auguriamo che l'opera caritatevole che con tanto amore S. E. R. dirige possa sorgere presso il Santuario raccogliendo all'ombra di Maria i poveri nostri orfani e vecchi. Tale era il desiderio del compianto Signor G. B. Pedevilla, membro del Comitato dell'ingrandimento del Santuario, il quale lasciava tutto il suo avere a beneficio della prima opera di questo

genere in Camogli. Noi facciamo voti che sorgano dei volontari a dare inizio a quest'opera, una delle più belle che possiamo fare ad onore di Maria, la madre tenerissima di tutti i cristiani, ma specialmente di quelli più poveri ed abbandonati.

Pellegrinaggi. — Durante questi mesi scorsi continuarono a pellegrinare al Santuario, oltre parecchie famiglie venute dal di fuori, diversi Istituti. Il 10 Giugno veniva da Sampierdarena il Laboratorio Femminile tenuto dalla tanto benemerita Congregazione delle Madri Pie Franzoniane, che da più di un secolo con tanto plauso si occupano della gioventù femminile di quella città. Era accompagnato da parecchie di quelle Pie Madri le quali professano particolare amore alla nostra cara Madonna.

Il 22 Giugno fu la volta delle alunne esterne dell'Istituto del Carmine di S. Margherita Ligure, diretto dalle Suore di N. S. della Misericordia.

Il 5 Agosto, mandati dalla prefata S. E. R.ma Mons. Bacciarini, accompagnati dal R. D. Andrea Campi, loro cappellano, e dalle Suore di S. Maria della Divina Provvidenza,

vennero i piccoli orfani degli Asili Cattolici Permanenti di Genova (Albaro). Come si trovavano bene nel Santuario di Maria questi orfanelli! Si vedeva la gioia sul loro volto, quando si sentivano parlare dal R. Rettore della loro celeste Madre, che raccontava loro l'apparizione della Vergine all'Angiolina Schiaffino; soprattutto il piccolo Umbertino che in Albaro da Gesù in Sacramento esposto si sentì chiamare per nome, e a Lui rispose: chi sei? Oh! come dovettero essere gradite a Maria quelle preghiere, quei canti così belli che si sprigionavano da quei cuori innocenti, da quei cuori particolarmente fidenti in Maria! Il M. R. D. Andrea Campi, che pur esso tanto li ama, aveva per loro celebrato e fatta una cara funzioncina, durante la quale i più grandicelli si accostarono alla S. Comunione.

La festa del Sacro Cuore. — A commemorare la solenne canonizzazione di Margherita Alacoque, fu solennizzato il Cuore Sacratissimo di Gesù con un triduo solenne, durante il quale buon numero di fedeli si accostarono alla mensa eucaristica.

Vivissime congratulazioni

porghiamo all'Egregio Presidente del Comitato per l'ingrandimento del Santuario Sig. Avv. Fortunato Schiaffino, Sindaco della nostra Città, per la conseguita onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, in conseguenza delle sue benemeritenze acquistate co-

me nostro primo magistrato durante il difficile periodo della guerra. All'Illustrissimo Cavaliere gli auguri più fervidi di sempre maggiori allori nelle opere di benemeritenza per la prosperità ed il decoro della nostra città.

I lavori d'ingrandimento.

La coincidenza dell'interpellanza Andrea Cichero in Consiglio Comunale circa la proprietà della piazza del Santuario con la sospensione temporanea dei lavori che furono intrapresi per eseguire il progetto di ingrandimento del medesimo fece spargere o meglio insinuare la voce che non si potevano più proseguire detti lavori.

A tranquillizzare le ottocento famiglie camogliesi che hanno concorso con le loro ge-

nerose offerte alla bella opera che deve dire ai più tardi nepoti come il popolo camogliese, anche in tempi turbolentissimi, sia stato il popolo di Maria, stimiamo opportuno rendere noto quanto segue:

I lavori furono sospesi momentaneamente, essendo finito il primo tratto dato in appalto, e causa il crescere vertiginoso e continuo del materiale e della mano d'opera. Intanto si prepara l'appalto per un altro tratto del

progetto. E questo sarà la costruzione della nuova sacrestia; il lavoro più urgente, per poter poi addivenire a quella del muro di perimetro dal lato di mezzogiorno.

Preghiamo tutti quanti i buoni camogliesi a pazientare, come hanno fatto fin qui, ed a non lasciarsi trarre in inganno da chi o consciamente od inconsciamente facendo le parti di colui cui la Vergine schiacciò il capo, cerca di far credere cose non vere. Ricordiamoci che l'uomo nemico ha sempre cercato di ostacolare il bene e specie tutto ciò che ridonda a maggior gloria di Maria, la quale è Lei che conduce a Gesù, vita e salvezza come dell'individuo, così dei popoli.

E' troppo unanime e spontaneo il plebisito che al riguardo hanno fatto i nostri concittadini che tengono come la loro gloria più bella il Santuario della Madonna del Boschetto, che, da mezzo secolo sospirano più grande e decoroso per pensare che possa essere incagliato il lavoro. Non appena si fece il primo appello corrisposero generosamente; ed il Bollettino del Santuario è lì ad attestare ogni mese come si concorra da ogni parte del mondo ove trovansi famiglie camogliesi, al compimento di un'opera che deve dire ai posteri che anche nei secoli della miscredenza, Camogli fu la città di Maria. Non appena fu posta lo scorso anno, e benedetta la prima pie-

tra dei lavori, le offerte si moltiplicarono a meraviglia e in un anno si accrebbero di una quarantina di migliaia di lire, senza che si s'andato a bussare le porte o usati mezzi che potessero far credere non spontanee le belle offerte.

Questo ci incoraggisce quanto mai perchè ci fa essere certi che ciò che si è fatto in passato, si farà per l'avvenire. A misura che si avranno offerte si procederà innanzi nei lavori. Noi speriamo che la Vergine SS.ma come ha mosso i nostri buoni concittadini in passato il farà per l'avvenire. Tutti sanno a quale elevatezza sono andati i prezzi di qualunque genere di cose e la mano d'opera. Se prima fossero bastate centomila lire, ora, ce ne vogliono cinquecento e più. Ma a Dio non mancano i mezzi per trovarle. Dobbiamo piuttosto mostrarci noi degni di questo aiuto e quindi: buona volontà. La volontà buona Iddio l'ha sempre aiutata. E questa buona volontà noi la dobbiamo far vedere nel non cercare altro che la gloria di Dio; è questo certamente il nostro intento; e quindi non spaventarci dei sacrifici: sì, d'amo, d'amo sempre finchè non vedremo l'opera compiuta ed il nostro caro Santuario dominare per ogni parte la nostra città, quale arca da cui la Madonna vegli mai sempre alla nostra difesa.

GRAZIE RICEVUTE

La S'g.na Paolina Traversaro rende pubbliche le grazie che porge alla Madonna del Boschetto, la quale si degnò d'assisterla durante la violenta gravissima malattia che la colpì nel maggio scorso.

Riconoscente e grata alla Cara Signora del Boschetto che la volle completamente ristabilita, scioglie ai suoi piedi un'inno di gloria e di ringraziamento il giorno 12 Luglio 1920.

Campodonico Fortunato di Giovanni e di Mortola Pellegra, d'anni 8, camogliese, fece una caduta mortale, rimanendo per più di mezz'ora privo dei sensi. La mamma rivolgen-

dosi alla Madonna con vivo slancio di fede, ebbe la consolazione di vederlo riprendere i sensi e tosto tornare pienamente ristabilito. Per cui in riconoscenza della grazia speciale venne il 15 luglio u. s. a ringraziare pubblicamente la Madonna facendone scoprire la tumaturga Immagine, e volendola resa di pubblica ragione.

Aliberti Maria, professoressa in belle lettere, camogliese residente in Genova, riconoscente pure a Maria per averla guarita dalla terribile febbre spagnuola che l'aveva colta in un modo allarmante, non potendo essa, mandò la mamma e parecchi amici a ringra-

ziare pubblicamente la Vergine SS.ma, e volle fosse pubblicata la grazia.

Anche Antonietta Chiesa rende pubbliche

grazie alla Vergine SS.ma del Boschetto per averla guarita da influenza maligna con bronchite.

NECROLOGI

Nella veneranda età di 88 anni passati la maggior parte in opere di cristiana carità e di pietà soda, spirava nel bacio del Signore, in Genova il nostro concittadino Giovanni Bono Avegno, il 20 Luglio.

Coloro che lo conobbero intimamente, e non furono pochi i suoi estimatori, alla sua dipartita non poterono non esclamare: è morto un santo.

E la sua vita fu davvero tale da meritarsi un tale elogio. Egli praticò appieno le massime del Vangelo con quella franchezza e convinzione che ti richiamava ai primi secoli del cristianesimo. E a questa vita, cooperando l'esempio singolare, educò i suoi figli cui procurò di dare quella educazione elevata richiesta dalla posizione di famiglia, una delle più distinte della nostra città.

Da più di mezzo secolo, insieme a quell'anima pur bella, piena di fede e di cristiana carità, che fu G. B. Mortola detto Lazzà, istituì la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, allora assai numerosa e che molto bene operò in mezzo ai nostri poveri. Non v'era opera di zelo e di santo apostolato cui il nostro G. Bono non prendesse parte attivissima.

Ritiratosi in Quinto al Mare e provato da Dio in un modo singolare, in singolar modo seppe dare a Dio prova delle sue grandi virtù, specie di una rassegnazione ai voleri di Dio, così grande che ti dava a vedere l'uomo veramente di Dio. Eran parecchi anni che si poteva dire affatto cieco; ma egli mai un lamento, sempre contento, benediceva Iddio di quanto a suo riguardo aveva disposto. Quanti lo avvicinavano rimanevano edificati dai

suoi discorsi che riguardavano sempre il Sommo Bene, Iddio, la vita avvenire, la felicità eterna. E quanto grande non era l'amore alla cara Madonna del Boschetto, al suo Santuario! Con quale giovanile entusiasmo accolse la notizia dell'ingrandimento del medesimo! Subito vi contribuì e più volte mandò generose offerte pel medesimo. Salutò con viva gioia il sorgere del Bollettino ed offerse subito la sua attiva cooperazione. Ricordava gli sforzi fatti in proposito dal compianto D. Sebastiano Palladino, suo amicissimo, e zelante suo cooperatore nelle opere di carità, e si augurava che finalmente gli sforzi fatti dal santo prete conseguissero il desiderato esito.

Come è bella la morte del giusto ed ammirabile Iddio nei suoi Santi!

Giovanni Bono Avegno fece grandemente onore al suo celeste Patrono volendo che come lui la sua vita corrispondesse al suo nome e quindi illustra grandemente Camogli unito a quella schiera di uomini dal retto pensare, dal coraggioso agire uniforme al pensiero, dal cuore grande, da una fede ardente, che hanno reso celebre la nostra città per la sua onestà.

Sebbene una vita così ben spesa, ci faccia sperare che lo spirito eletto di Giovanni Avegno non abbia più bisogno di noi, ma che riposi in Dio, tuttavia di fronte alla grande fragilità umana noi osiamo raccomandarlo alle preghiere dei devoti della Vergine perchè, nel caso, più presto sia accolto nei gaudi celesti.

Frattanto preghiamo gli ottimi suoi figli a gradire le condoglianze del nostro Bollettino tanto dall'amato genitore prediletto.

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000 - Fondata nel 1896

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE in MILANO

GENOVA - MILANO - TORINO

Lecco - Monza - Varese - Vigevano - Besana - Erba

Greco - Luino - Seregno

CONTI CORRENTI E DEPOSITI A
RISPARMIO LIBERI E VINCOLATI
DAL 3 $\frac{1}{2}$ % AL 4 $\frac{1}{2}$ %

QUALUNQUE OPERAZIONE DI
BANCA, BORSA E CAMBIO ALLE
MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA:

Via Roma N.ro 1 a - Telefono 65-00

ORARIO: Nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16;
nei giorni di sabato, vigilia di Ferragosto, Natale e Capodanno dalle 9,30 alle 12.